



Regia Andrés G. Schaer - Origine Spagna 2011  
Distribuzione Notorious Pictures - Durata 85' - Dai 5 anni

*Negli anni Sessanta, nella Guinea equatoriale, venne catturato un gorilla bianco, unico esemplare conosciuto finora, trasferito nel 1966 allo zoo di Barcellona di cui diventò il polo di attrazione, coccolato dal pubblico, dove morì nel 2003.*

*Da questo fatto realmente accaduto si esercita la fantasia degli autori del film, che partono dal periodo di adattamento trascorso dal gorilla in casa di Paula, figlia dodicenne di un primatologo, di cui diventa il migliore amico e che gli dà il nome: Fiocco di Neve.*

*Arrivato allo zoo, la vita non sarà facile per la bestiola; il colore della sua pelliccia lo rende un diverso, sarà emarginato e respinto.*

*Timido, riesce a fare amicizia con la giovane gorilla Ganga e con Miguel, un panda rosso, buddista, che si sente una pantera. Pur di essere accettato, scappa col panda alla ricerca della Strega del Nord perché lo renda uguale a tutti con una pozione scurente.*

*Mentre Paula cerca di stargli vicino e di difendersi al meglio nelle non facili, anche per lei, relazioni con i compagni di scuola, Luc de Sac, un uomo perseguitato dalla sfortuna e deciso a sconfiggerla, insegue il gorillino per impossessarsi del più potente degli amuleti: il cuore di un gorilla albino. Sarà un viaggio rocambolesco, durante il quale Fiocco di Neve scoprirà che «essere speciali non è poi così male».*

La storia vera di Floquet de Neu (in catalano), una leggenda per la Spagna degli anni Sessanta, diventa un simpatico, semplice, immediato, ma non banale, film per bambini a opera di un regista argentino e un produttore spagnolo cinque volte premio Goya per il miglior film di animazione.

Ricorda molto *Il brutto anatroccolo* e lo spirito avventuroso dei film disneyani Anni '80, questa favola moderna del cucciolo bianco di gorilla, rimasto orfano, strappato al suo ambiente per essere adottato dalla vivace Paula (che preferisce il gioco del pallone alle timide attenzioni del coetaneo Leo), e poi trasferito allo zoo per dargli una vita normale tra esemplari della sua razza: l'eroe, l'orfano protagonista, la spalla, l'amico panda, Luc de Sac, il nemico dai propositi sanguinari, strano *villain* dalla fisicità impacciata, una strega buona e bella. E una morale edificante.

Realizzato con tecnica mista, animali in computer grafica e attori veri coesistono in una fantasiosa, coloratissima Barcellona dove si dipana una narrazione lineare, che si divide tra *gag* comiche, trovate divertenti, una giusta dose di avventura e attenzione agli aspetti psicologici, emotivi delle relazioni umane (e dei rapporti tra animali antropomorfizzati), soprattutto tra gli adolescenti, mentre la vita familiare è idilliaca, quasi da spot.

Dinamiche dell'azione, clima, tempi veloci, ma non frenetici come nei tanti *cartoon* recenti, che lasciano la possibilità di seguire e comprendere, danno al film un ritmo chiaramente da *cartoon*: anche nelle traversie incontrate e nelle

battute, che possono sfiorare lo *slogan*, dei personaggi in carne e ossa; coerente a questa estetica la concitata, lunga scena finale, una vera comica nelle movenze, nei pericoli, nella crudeltà e nei tempi, ma sempre all'insegna della piena fruibilità da parte degli spettatori.

I due amici, il gorilla albino e il panda rosso dalle velleità filosofiche, che pratica la meditazione buddista e si sente una pantera, affrontano scappando il classico viaggio, reale e metaforico, di avventura e di crescita, per scoprire l'accettazione di sé, della propria diversità come ricchezza,



conquistare la fiducia dei propri simili, grazie al valore dell'amicizia e della solidarietà. Perché cambiare, se chi ci ama (la gorillina, l'amico) ci accetta come siamo? E il timido gorilla dai grandi occhi celesti diventa il simbolo della diversità. La morale, scontata, si annuncia dalle prime sequenze, non emerge lentamente come una scoperta, ma rimane ottima: soprattutto se cattura simpatia ed emozione. Sarà anche simile a una lezioncina, ma doverosa e divertente.

Non è un film che brilla per originalità, ma ritmo, comicità molto fisica dei comprimari, tecnica impeccabile e, si ribadisce, chiarezza della storia e del messaggio, rendono questa favola sulla tolleranza e sul passaggio dall'infanzia all'adolescenza un prodotto efficace per il suo *target* d'elezione: i bambini, accompagnati da un adulto che voglia tornare bambino. Con un valore aggiunto: è un lavoro tutto europeo.

**Carla Delmiglio**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Pulcini neri (chi ricorda o conosce Calimero?), gorilla bianchi: distinguersi per un tratto fisico insolito. Oppure per un aspetto del carattere, oppure... continua tu...
- Quante volte questo tema è stato affrontato! Andersen e il suo splendido *Brutto anatroccolo*. Confronta i due testi. Dove ti sembrano simili e dove invece si allontanano?
- Fiocco di Neve soffre per la sua diversità e cerca di diventare uguale agli altri. Che non lo amano, mentre chi gli vuol bene lo ha scelto per le sue doti interiori e anche per la sua originalità. Il rispetto e l'accettazione di sé sono essenziali per la crescita. Non è necessario cambiare per chi, comunque, non ci accetta. Perché «essere diverso non è poi così male», conclude il film. Ti sembra vero?
- Anche Paula è diversa dalle altre bambine della sua età: gioca a calcio, non si accorge dei sentimenti di Leo nei suoi confronti e preferisce l'avventura. Ma si accetta così e supera ogni ostacolo, aiutata da una famiglia perfetta.
- Luc de Sac è l'uomo più sfortunato e più infelice del mondo. Deciso a tutto per sfuggire al suo destino. Ti sembra un personaggio comico o ti fa paura?
- Grande amico di Fiocco di Neve è anche un panda buddista, che si crede la reincarnazione di una pantera. Sai cosa significa questa parola? Cerca...
- Il film è girato con tecnica mista, animazione per gli animali e veri attori. Ti sembra riuscito? Cercane altri.

### Eventuali approfondimenti con pubblico più adulto...

- Non solo racconti. La diversità: problema o ricchezza? E in termini sociologici? Il grande, attuale fenomeno migratorio e l'integrazione che ne consegue tra culture diverse.
- Il problema degli "albi". Anche tra gli uomini, in epoche non troppo lontane e in alcune culture, era diffusa la superstizione che le persone tutte bianche sono figlie del diavolo. Recente (2013) è il drammatico racconto di Eraldo Baldini: *Breve la vita libera di Giovanni il Bianco* (Einaudi Stile libero).